



II 'PENSARIO'della Biblioteca Filosofica

Numero Secondo – Luglio 2007

Recensione

Jean Luc Nancy

La dischiusura. Decostruzione del cristianesimo

(Cronopio, Napoli 2007).

Recensione di Laura Beritelli

<http://www.humana-mente.it>



La casa editrice Cronopio¹ di Napoli presenta una raccolta di conferenze, interventi colloquiali (idealmente rivolti a Michel Deguy², Derrida³, Blanchot⁴ e Granel⁵) e articoli scritti da Jean Luc Nancy nell'arco degli ultimi dieci anni⁶. Non si tratta pertanto di una trattazione sistematica, come avverte l'autore nell'*Ouverture*, ma, al contrario, del tentativo di tematizzare una lunga serie di sottesi alla discussione attorno al cristianesimo, senza considerarlo il blocco autonomo contro, o a favore del quale, è consentito in definitiva avere qualsiasi atteggiamento; d'altronde, spiega Nancy, questo è possibile solo perché ogni posizione ricade sotto il dominio del ripensamento già da sempre in atto da parte dell'istituzione cristiana stessa.

Il suo approccio, pertanto, eviterà i mezzi della critica e della provocazione, inutili contro una siffatta dialettica, per concentrarsi nella ricerca del punto di tenuta, quello che Heidegger avrebbe chiamato: la "sistasi del sistema"⁷.

¹ Con il contributo dell'Ambasciata di Francia /B.C.L.A. e Ministero degli Affari Esteri francese, J. L. Nancy, *La dischiusura*, Cronopio, Napoli, 2007.

² Alla prosecuzione della riflessione di Michel Deguy, poeta e filosofo, è rivolta "Preghiera demitizzata", J.L. Nancy, *op.cit.* p. 183.

³ Jacques Derrida, il noto filosofo esordito in Francia con *La voce ed il Fenomeno* nel 1967 e recentemente scomparso, è stato maestro e amico di Nancy, cui nel 2000 dedicò un libro edito dalla Galilée di Parigi, intitolato *Le toucher, Jean Luc Nancy*.

⁴ Maurice Blanchot (1907-2003), teorico della letteratura e scrittore egli stesso, ha condotto una ricerca sull'esperienza letteraria descrivendola come il nostro tentativo di stabilire un rapporto di libertà con la morte, di cui è foriera il linguaggio, poiché annienta l'oggetto che nomina. Tra le sue opere ricordiamo *Lo spazio letterario (L'espace littéraire, 1955)* ed il romanzo *L'attesa, l'oblio (L'attente, l'oubli, 1969)*.

⁵ A Gérard Granel, maestro e amico di Nancy, appartiene il quinto intervento, intitolato *Lontano dalla sostanza: fin dove?*, J.L. Nancy, *op.cit.* p. 97.

⁶ Spesso già pubblicati su riviste o come saggi autonomi: il più datato tra i testi è *La decostruzione del Cristianesimo* del 1998, che lo stesso Nancy ritiene superato dagli altri.

⁷ J.L. Nancy, *op.cit.* p. 208.

Nell'odierno clima di "aggiornamento", o "post-aggiornamento",⁸ in cui "il cristianesimo sembra prestarsi a tutto, purché se ne defalchi parte di quell'integralismo puramente reattivo nel quale il cristianesimo stesso non si riconosce"⁹, ripensarlo significa chiedersi "in che cosa e fino a che punto *siamo legati o teniamo*"¹⁰ ad esso. Secondo Nancy, attraverso questa domanda, si completa l'analisi del nostro tempo e non tanto come permanere esasperato del nichilismo (così come vorrebbe il proseguimento dell'analisi heideggeriana del mondo della tecnica), quanto come il procrastinarsi della sua inevitabile fine. L'agonia del nichilismo, in un certo senso, è l'ultimo, incerto argine all'immanente ritorno del religioso¹¹.

Il discorso sulla nostra mondità frammentata, nella quale non ci sono più orizzonti e per la quale siamo costantemente esposti all'indefinito, ci parla di questa attesa: il luogo dove è stato scavato il vuoto dal compiersi delle razionalità e dall'illuminismo dei diritti, tecnico e tecnocratico, come dalle stesse religioni istituite, è lo stesso in cui maturano "le condizioni per un delirio che potrebbe propagarsi in maniera proporzionale al deserto di senso e di verità che abbiamo fatto o lasciato crescere"¹². Responsabili della necessità di una decostruzione del cristianesimo sono tanto la filosofia quanto la scienza, le quali, non avendo saputo far propria l'eredità kantiana¹³, si trovano adesso madri di una laicità non pensata. Per superare l'aspetto catastrofico di questa situazione¹⁴, il lavoro del filosofo deve

⁸ J.L. Nancy, *op.cit.* p. 198.

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ J.L. Nancy, *op.cit.* p. 195.

¹¹ J.L. Nancy, *op.cit.* p. 10.

¹² *Ibidem.*

¹³ E del suo superamento in Kierkegaard e in Nietzsche. Per Nancy, l'errore della filosofia è stato continuare in silenzio a nutrirsi acriticamente del cristianesimo.

¹⁴ In realtà, l'approccio di Nancy non è affatto catastrofista, tanto più che riesce a pensare che in questo scenario esista un'alternativa allo scadere della politica in un iperfascismo teocratico: è

poter cogliere, nel vuoto e come vuoto, lo scarto irriducibile attorno al quale gira tutta la nostra tradizione di pensiero, il *topos* teoretico, il “*Wink* divino”¹⁵, di cui ne vanno la capacità e la possibilità pratica del pensiero di recuperare l’orizzontalità stessa. Se assecondiamo questo invito, il primo passo da fare è accettare che il pensiero si tende verso l’imponderabile. La ragione ha l’esigenza di far chiarezza nella propria oscurità, ma non può farlo illuminandola¹⁶, quanto piuttosto acquisendo “l’arte, la disciplina e la forza di lasciare che l’oscuro emetta la propria luce”¹⁷.

La sfida, dunque, è riuscire a riappropriarci della necessità che il pensiero ha di uscire da sé, senza confonderla “con la costruzione di ideali o con un coacervo di fantasmi”¹⁸. Seguendo i suggerimenti della grande filosofia del Novecento, che vuole il senso fuori dal mondo¹⁹, il passo successivo sarà l’uscita del pensiero fuori da sé, nell’apertura della trascendenza finita. Poiché, finora, è stata la religione ad interpretare la tensione all’*alagon*, all’incondizionato, e a dominare i legami con l’alterità, promettendoci l’accesso paradossale ad essa (mentre la filosofia, rifiutando di esporsi alla sua portata, ha rinunciato al pensiero), sono le nervature del cristianesimo, oggi, a tenere insieme l’Occidente. La decostruzione del monoteismo è, dunque, necessaria, ma non tanto come contestazione dell’ordine

una sua nota posizione, che qui nell’*Ouverture* ribadisce, secondo cui la politica può rispondere alla deriva di senso rifondandosi in rapporto all’istanza propria dell’ordine del senso. Ovvero l’alternativa c’è, ed è nell’inventarsi secondo la dimensione che fino ad oggi la politica non è riuscita ad integrare, quella di un’ontologia o di un’etologia dell’essere-con.

¹⁵ J.L. Nancy, *op.cit.* p. 149, *Wink*, dal tedesco “batter d’occhio” e poi il “segno”, nella decostruzione che Derrida compie sull’opera di Husserl ne *La voce e il fenomeno*.

¹⁶ Diversamente da come vorrebbe una lettura quasi mitologica dell’età moderna, in cui il metodo scientifico ha abbattuto la metafisica a colpi di lumi.

¹⁷ J.L. Nancy, *op.cit.* p. 13.

¹⁸ J.L. Nancy, *op.cit.* p. 20.

¹⁹ Heidegger, Wittgenstein (in particolare), Freud, per citare solo alcuni degli autori a sua volta citati da Nancy.

religioso vigente, quanto come risposta possibile all'urgenza di toccare, in questo mondo, l'alterità incondizionata che siamo, come sacralità essa stessa.

Laura Beritelli